

L'ISOLA

Racconto di **Alberto Chirone** (Boa Vista, Roraima - Brasile)

1. Giorgia

Il piccolo villaggio di pescatori arroccato sulla scogliera era composto da una ventina di abitanti. In una delle casette vivevano Beatrice e suo marito Francesco. In un tardo pomeriggio d'estate la donna se ne stava comodamente seduta, sotto la veranda, sulla sua sedia a dondolo, ammirando l'immensità del mare che si apriva davanti ai suoi occhi. Beatrice accarezzò il suo pancione, era al nono mese di gravidanza, e sussurrò: “Tranquilla, papà tornerà presto con la sua barca piena di pesci”.

Quella notte Francesco non arrivò. Due anziane donne, Alice e Bianca, aiutarono Beatrice a far nascere la sua bambina. “In quest'isola non abbiamo né medici né ospedale” protestò Alice mentre asciugava la neonata e la collocava vicino alla madre. “Eva è un'isola perduta in mezzo all'oceano, credete che ce ne siano altre?” domandò Bianca. “Forse no” rispose Beatrice con un filo di voce. “Lasciamo riposare la ragazza” suggerì Alice mentre usciva dalla stanza da letto. Bianca la seguì senza fiatare. Poco dopo Beatrice e la bambina si addormentarono.

Quando la mamma si svegliò vide Francesco seduto vicino al letto. “Quando sei arrivato?” chiese Beatrice con un sorriso. “Da circa un'ora. Siete così belle dormendo” rispose il papà. “Come la chiamiamo?” domandò Beatrice. Francesco rimase in silenzio. Aveva tanto desiderato la bambina, che non aveva pensato al nome. Si guardò intorno e vide il vecchio calendario, appeso al muro. Nella metà superiore del foglio era rappresentato un quadro di **Giorgio de Chirico: La Nostalgia dell'Infinito**. “Giorgia mi sembra un bel nome” suggerì. “Va bene, mi piace, avevo paura che la volessi chiamare Eva” disse Beatrice, contenta con la scelta fatta dal marito.

Sei mesi dopo la giovane mamma riprese a lavorare nel “Centro della Memoria di Eva”. Qui Beatrice raccontava antiche fiabe ai bambini che, seduti su comodi cuscini, l'ascoltavano attenti.

Un giorno Beatrice lesse che:

“C’erano una volta tre fratelli, Wendy, la maggiore, e Gianni e Michele, i più piccoli. Wendy spesso si divertiva a raccontare loro delle storie fantastiche su mondi lontani. Una notte Peter Pan, insieme alla sua fatina Trilly, entrò nella loro stanza e li svegliò per portarli sull’isola-che-non-c’è. Trilly cosparses i tre fratelli di polvere di fata così riuscirono a volare, sfrecciando nella notte insieme a Peter Pan verso l’isola-che-non-c’è. Arrivati a destinazione, Peter accompagnò i suoi nuovi amici dai bambini sperduti. Dovevano però nascondersi da un feroce pirata, il Capitan Uncino, che da tempo dava la caccia a Peter Pan e, con l’aiuto del suo assistente Spugna, escogitava sempre nuovi tranelli. Il pirata doveva il suo nome all’uncino che aveva al posto della mano, rimasta fra le fauci di un terribile coccodrillo. Wendy e i suoi fratelli esploravano ogni giorno nuovi luoghi come la Laguna delle Sirene e il Bosco delle Fate e inventavano sempre nuovi giochi. Un giorno, mentre giocavano agli indiani, non si accorsero di essere spiati. All’improvviso un gruppo di pirati li assalì per portarli da Uncino. Il malvagio capitano voleva usare Wendy come esca per riuscire a catturare Peter Pan. Uncino legò la ragazza all’albero maestro del suo vascello e rinchiuses i suoi fratelli in una gabbia di ferro. In quel momento Peter Pan stava riposando su un albero e Trilly volò subito ad avvisarlo. Peter Pan volò veloce da Uncino e, prima che il pirata se ne potesse accorgere, aveva liberato i suoi amici. Uncino, infuriato, si lanciò su di lui, ma Peter gli fece lo sgambetto e lo fece cadere in mare... dove ad attenderlo c’era una sua vecchia conoscenza: il coccodrillo. Wendy e i suoi fratelli avevano vissuto una bella avventura, ma era tempo di tornare a casa”.

2. Passaggio

Passarono gli anni, Giorgia diventò una bella ragazza che stava per compiere quindici anni. “Mancano sei mesi al suo compleanno” commentò preoccupato Francesco. “Hai ragione, il tempo è volato e la nostra isola, forse, continua ad essere l’unica dell’oceano” rispose rassegnata Beatrice.

Finalmente arrivò il giorno del compleanno di Giorgia. La ragazza doveva partecipare alla cerimonia del “Passaggio”. Da quel momento sarebbe diventata adulta.

Parenti ed amici, arrivati anche da altri villaggi dell’isola, stavano seduti in un grande salone. Davanti a loro c’era un leggio e, appeso sulla parete di fondo, campeggiava un grande cartellone che rappresentava *La Persistenza della Memoria*, famoso quadro di **Salvador Dalí**. Dalla porta, vicino al cartellone, uscì un uomo,

vecchio e magro, con una folta barba bianca. “È entrato Abramo” commentò uno dei presenti. L’anziano signore estrasse un foglio piegato dalla tasca della sua giacca grigia, lo aprì, lo collocò sul leggio, inforcò gli occhiali e lesse:

“Oggi è un giorno importante per Giorgia, e per tutti noi, è il giorno della rivelazione. Qualche secolo fa il Santo Padre Francesco scrisse: ‘Lo scioglimento dei ghiacci polari e di quelli d’alta quota minaccia la fuoriuscita ad alto rischio di gas metano, e la decomposizione della materia organica congelata potrebbe accentuare ancora di più l’emissione di anidride carbonica. A sua volta, la perdita di foreste tropicali peggiora le cose, giacché esse aiutano a mitigare il cambiamento climatico. L’inquinamento prodotto dall’anidride carbonica aumenta l’acidità degli oceani e compromette la catena alimentare marina. Se la tendenza attuale continua, questo secolo potrebbe essere testimone di cambiamenti climatici inauditi e di una distruzione senza precedenti degli ecosistemi, con gravi conseguenze per tutti noi. L’innalzamento del livello del mare, ad esempio, può creare situazioni di estrema gravità se si tiene conto che un quarto della popolazione mondiale vive in riva al mare o molto vicino ad esso, e la maggior parte delle megalopoli sono situate in zone costiere. I cambiamenti climatici sono un problema globale con gravi implicazioni ambientali, sociali, economiche, distributive e politiche, e costituiscono una delle principali sfide attuali per l’umanità’ ”.

Letto il brano, Abramo cominciò a spiegare che: “Eva, l’isola in cui abitiamo, è la parte emersa di quella che un giorno fu una montagna...”.

Giorgia, spaventata, si rivolse a Beatrice che le sedava accanto: “Mamma siamo l’unica isola al mondo?”, “Spero proprio di no” rispose la donna, mentre una lacrima le solcava il viso.

Boa Vista (Brasile), 2017